

# Sport

## I mondiali di atletica di Stoccarda

Nella marcia 10 km Ileana Salvador regala all'Italia la prima medaglia. La «maestrina» veneta preceduta solo dalla finlandese Essayah. Sfortunata la Perrone, quarta. Bettiol-delusione nella maratona. Drammatico ritiro di Benvenuti negli 800: l'azzurro esce di scena per una sospetta frattura

# Quei piedi d'argento

Emozioni: una medaglia d'argento ma anche un brutto infortunio nella prima giornata azzurra dei mondiali. Nella mattinata Ileana Salvador ha conquistato il podio nella 10 km di marcia giungendo seconda alle spalle dell'outsider finnica, Sari Essayah. Doccia fredda nel pomeriggio, con Andrea Benvenuti infortunato nelle batterie degli 800 sospetta frattura di un piede

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

Stoccarda. Usciamo dal Gottlieb Daimler Stadion letteralmente esausti, al termine di una di quelle intense giornate che l'atletica mondiale può offrire anche a noi italiani, ormai «figli di una pista minore». Un di cominciamo in piena luce con la splendida medaglia d'argento ottenuta da Ileana Salvador e terminata nel buio agonistico a causa del brutto infortunio che ha tolto di mezzo Andrea Benvenuti. Peccato perché l'impresa della marciatrice di Noale ci aveva permesso di passare oltre il caso Zerbini vicenda doping assai grave, resa oltretutto fastidiosa dall'agitarsi di molti abituali cantori del Palazzo federale divenuti ora giacobini per lo spazio di un ferragosto.

**Salvador sul podio.** Lei lo aveva detto: «Se non mi tolgono di mezzo i giudici». Ileana Salvador ha finalmente raggiunto quel podio mondiale della marcia che inseguiva da anni. Non solo dopo averlo acciuffato non ha saputo resistere alla tentazione di salire direttamente sul secondo gradino. Davanti a lei è arrivata soltanto la finnica Sari Essayah, atleta fra le meno in vista della vigilia ma che ha sentito altro colto con merito il massimo risultato. Sono stati dieci chilometri di marcia dallo svolgimento regolare la solita competizione a eliminazione «doppia», un po' per la fatica che ha avvelenato le gambe delle protagoniste un po' per l'operato dei giudici puntuali nel mettere mano alla classifica con una clamorosa squalifica. Una gara, sarebbe colpevole dimenticarlo, in cui ha trovato ampio spazio anche l'altra azzurra Elisabetta Perrone, terminata quarta ad appena cinque secondi dal podio.

Si è inviato alle undici del mattino con la Salvador e la Perrone che sono sistemate in testa al plotone fin dall'uscita dallo stadio. Ma oltrepassato il terzo chilometro ad imporre il ritmo è stata una coppia di scandinave la nota svedese Madeleine Svensson e la meno conosciuta finlandese Sari Essayah. Dietro prima attaccate e poi con un ritardo crescente le rappresentanti russe la spagnola Granados, le due azzurre e la beniamina di casa l'ex

diagnosti sospetti di frattura del metatarso del piede. Lei è consolata dalla vittoria non è certo bastata guadagnato il passaggio alle semifinali.

**La maratona.** Le vicende azzurre lasciano poche righe per parlare di un maratona bellissima. I ha vinto in lasso ma bravissimo lo statunitense Mark Platts che con un ritmo sostenuto ha raggiunto il traguardo in 2 ore 11 minuti e 59 secondi. In seconda posizione il britannico Steve Jones (2 ore 14 minuti e 59 secondi) e in terza il keniano Paul Tergat (2 ore 15 minuti e 59 secondi). In quarta posizione il keniano Paul Tergat (2 ore 15 minuti e 59 secondi).

## Ileana, dolce gaffe Pensava di essere arrivata terza

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccarda. Basta un giro di pista fra gli applausi per restituire ad Ileana Salvador un'emozione quasi inconfondibile. «Ce l'ho fatta», debutta davanti ai microfoni e tacuini la maestrina di Noale, ma conquistata questo bronzo è stata veramente dura. Come bronzo? Qualcuno del suo clan la corregge: «Argento vorrai dire». La Salvador cade dalle nuvole, spalma gli occhi e si gira attorno come per cercare conferme. La veneta non sapeva di aver conquistato il secondo posto all'arrivo - dopo aver abbracciato la finlandese - Ileana non si era resa conto che mancava perché squalificata la marciatrice svedese Svensson erroneamente ritenuta la vincitrice della gara. Dopo un minuto di confusione Ileana riprende a parlare: «Ero lesa, emozionata e mentre marciavo non so quante volte mi sono detta: «Questa è l'ultima gara che faccio non voglio più provare queste sensazioni». L'azzurra racconta in poche parole la dieci chilometri ridata. «All'inizio mi sono messa a dettare il ritmo perché a stare in mezzo al gruppo si rischiava di cadere. Poi ho cercato di fare la gara senza basarmi troppo sul ritmo delle altre. E questa volta ho avuto ragione». La delusione di Barcellona finalmente andata in archivio? «Adesso sono felice, però quella squalifica me la ricorderò sempre, anche se dovessi vincere la prossima Olimpiade». Per Ileana lo «spettro dei giudici resta dietro l'angolo anche nel momento del trionfo. «Qui a Stoccarda è andata bene, a meno che non mi abbiano squalificato dopo il traguardo». Rassicurata immediatamente l'azzurra dice la sua sulla vincitrice: «La sorprendente finnica Sari Essayah». «Il suo modo di marciare non mi è mai piaciuto, però non è compito mio stabilire se è scorretta. La medaglia d'oro? No, non ci ho mai pensato sarebbe stato troppo». Poi per la mamma veneta arriva il tradizionale momento delle dediche: «Il primo pensiero è per la mia famiglia, ma dedico questo argento anche a tutti coloro che hanno continuato a credere in me dopo il brutto momento di Barcellona». A fine gara in contrasto col la smisurata gioia della Salvador il piano di un'altra azzurra, Anna Rita Sidoti. La piccola italiana dopo essersi complimentata - come di rito - con le colleghe che l'avevano preceduta, si è seduta a bordo pista ed ha iniziato a piangere rifiutando interviste e telecamere. La Sidoti che vinse il titolo europeo a Spalato, ha poi dichiarato: «Mi sentivo benissimo, ero convinta di potermi piazzare fra le primissime. Questo nono posto finale è per me una grandissima delusione».

## Assoluti nuoto Altro record di Merisi nei 100 dorso

Altre vicende emerse dalla precedente impresa. Il nuotatore Merisi, medaglia di bronzo agli Europei di nuoto di Sheffield ha migliorato il suo record sui 100 dorso portandolo da 55'35" a 55'11". La performance è stata ottenuta a Roma nella prima frazione della staffetta 4x100 mista.

## Basket d'Egitto Club donne ko sette giocatrici sono incinte

L'Amigos squadra di basket egiziana, l'Aspetta Club, si scontra con il problema del campionato nazionale per cause di forza maggiore. Sette giocatrici sono incinte. Se con lo squadrone del Cairo l'Egitto esulta per la vittoria, il motivo del forfait è dettato da straordinarie circostanze.



## Povera, ma bella Marcia d'Italia album di vittorie

NOSTRO SERVIZIO

Povera trascurata e mai alla moda (provate un po' a ricordare i pensieri maligni che avete fatto quando rare volte che vi è capitato di incontrarle per strada qualche eccentrico atleta con quell'andatura un po' accelerata da cinema muto), eppure, come la mamma non tradisce mai la marcia, un porto sicuro per la nostra atletica. Sale in cattedra alle Olimpiadi ai mondiali e agli Europei ci regala puntualmente una medaglietta e poi silenziosamente torna al suo posto. Dimenata persino bistrattata.

Eppure con quest'Italia in grata lei fa sempre il suo dovere. Senza distinzioni uomini e donne i marciatori paragoni. La storia «rosa» è roba recente. Solo negli anni Ottanta infatti è stata ammessa tra le discipline ufficiali. La prima stella azzurra è stata Giuliana Salec romana classe '55 che ai mondiali indoor del 1987 a Indianapolis fu seconda nei

3000. Appioppa la Salec del l'attuale leva ovvero del tino Salvador Sidoti Perrone. Ileana Salvador nata a Noale vicino Venezia, il 15 gennaio 1962 insegnante salita in cattedra nel 1989, seconda agli europei indoor a L'Aia terza ai mondiali sempre al terzo posto di Budapest. Settima ai mondiali di Tokio del '91 era una delle grandi favorite ai Giochi di Barcellona ma la Spagna le regalò un dispiacere. Annata Sidoti è stata la sorpresa degli Europei di Spalato. Quest'atleta in miniatura nata a Gioiosa Mare (Messina) 24 anni vinse il titolo nei 10 km a Tokio '91 sulla stessa distanza fu nona.

Nel settore maschile la marcia (e oggi un azzurro tra De Benedetti, Arena e Di Mezza nei 20 km potrebbe rivivere la tradizione) ha regalato all'Italia il primo oro olimpico della storia della nostra atletica. Accade ai Giochi di Anversa del 1920. Ugo Frigeno



Due atlete esauste dopo la 10 km di marcia. In alto la Salvador esultante per l'argento. Più in basso lo sfortunato Benvenuti sospetta frattura al piede per lui



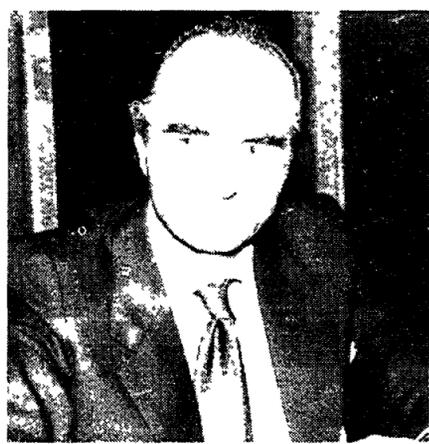
## Caso-Zerbini: interviene il presidente Coni. Il lanciatore: «Non ho fatto nessuna ammissione»

# Pescante: «Contro il doping le analisi del sangue»

Il presidente del Coni è tirato: parlare della vicenda doping di Zerbini non lo entusiasma di certo. Mario Pescante, arrivato venerdì pomeriggio a Stoccarda, fa buon viso a cattiva sorte. «Ho chiesto alla Fidal una relazione sull'accaduto. Ora bisogna introdurre subito i controlli sul sangue». In Italia il lanciatore smentisce: «Non ho mai ammesso la mia colpevolezza. Sto preparando un memoriale sul caso».

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccarda. Pescante, cosa le sembra di questo caso Zerbini? Sono stato tra i primi ad essere avvisato della positività dell'atleta e la cosa suscita in me una grande amarezza. Avevo sempre visto il ragazzo come una sorta di prototipo per un approccio pulito ai lanci. A questo punto si rafforza sempre più un mio convincimento accanto alla cultura del doping si sta sviluppando una ricerca scientifica per produrre sostanze in grado di vanificare i controlli. È paradossalmente



Mario Pescante segretario del Coni

gare delle sostanze proibite? Secondo me l'unico mezzo per combattere il doping nel breve periodo è l'analisi del sangue. Nelle prossime settimane ho intenzione di mobilitare in questo senso le migliori teste italiane del settore i professori Benzi. Dal Monte Conconi Santilli oltre ad un primario universitario che stiamo contattando.

Secondo il presidente della commissione medica del Cio, il principe De Merode, i controlli sul sangue non sono più efficaci di quelli sulle urine. Ed in più comportano molti problemi di natura legale.

Il vantaggio dell'analisi del sangue non sta nella possibilità di rintracciare un maggior numero di prodotti proibiti quanto nell'opportunità di individuare i residui di queste sostanze anche molto tempo dopo la data di assunzione. E vero esistono dei problemi legali ed anche religiosi. Ma in Italia per fortuna si prospettano di più semplici soluzioni rispet-

to ad altre nazioni. In una recente intervista rilasciata all'Unità, lei parlò del doping come di problema di etica sportiva, non ritenendolo invece lesivo per la salute degli atleti. In parole povere, gli anabolizzanti assunti da Zerbini sarebbero innocui.

Veramente in base alle spjegazioni che ho ricevuto l'assunzione degli anabolizzanti è più deleteria rispetto ad altri prodotti poiché gli steroidi entrano nel circuito cellulare arrecando danni enormi nel lungo periodo.

Ogni volta che scoppia una polemica sul doping rispunta fuori il nome del professor Conconi, propugnatore dell'autoemotrasfusione all'inizio degli anni Ottanta. Un personaggio discusso che però il Coni porta al palmo di mano.

Nel discorso sugli anabolizzanti il nome di Conconi è sicuramente citato a sproposito. E poi certe vicende appartengono ormai al passato.

Conconi, per sua stessa ammissione, prima sperimenta l'autoemotrasfusione e l'eritropoietina sugli atleti e poi viene inserito nella task-force contro il doping la gente non capisce...

Prima del Coni la stessa scelta l'ha fatta anche il Cio. Se vogliamo andare in fondo al problema doping dobbiamo tirare Conconi dalla nostra parte.

Disponibilità verso Conconi e assai di meno nei confronti di Sandro Donati, un maestro dello sport del Coni che nell'87 ha finito con l'essere estromesso dalla Fedatletica per avere avuto il coraggio di denunciare quanto stava accadendo in tema di sostanze proibite.

Non credo che Donati abbia dovuto pagare un prezzo per quelle denunce. Ricordo di essere stato io stesso a chiamarlo per destinarlo ad un settore di punta della Scuola dello Sport. E posso anticipare che con la ristrutturazione della Scuola che partirà fra poco Donati rivestirà un ruolo ancor più importante.

## LOTTO IL RITARDO GLOBALE

33° ESTRAZIONE (14 agosto 1993)

BARI	82 90 45 311
CAGLIARI	49 68 64 637
FIRENZE	69 53 4 58 17
GENOVA	75 78 18 8 30
MILANO	47 1 55 39 4
NAPOLI	20 49 16 64 9
PALERMO	28 55 67 45 53
ROMA	15 69 14 83 78
TORINO	88 73 50 62 58
VENEZIA	25 40 55 76 80

ENALOTTO (colonna vincente) 2 X 2 X 1 1 1 1 2 X 2

PREMI ENALOTTO	
ai punti 12	L. 39 189 000
ai punti 11	L. 1 676 000
ai punti 10	L. 136 000

Tutti i giocatori di Lotto sanno che l'ambata (chiamata anche estratto semplice) ha un ciclo teorico di 18 estrazioni. E come dire che i 90 numeri del Lotto in una ruota dove vengono estratti 5 settimanalmente impiegerebbero per tutti i 18 settimane ad essere tutti scritti. In media un numero esce una volta ogni 18 colpi, cioè circa tre volte ogni anno. 10 volte ogni 180 estrazioni ecc.

Le statistiche hanno dimostrato invece che ciò avviene soltanto in uno stragrande numero di estrazioni e che i ritardi sono la regola e non l'eccezione. Sinora si è registrato il ritardo massimo di 202 settimane (alla ruota di Roma cal numerato 8 nel 1940) ed è previsto (matematicamente calcolato) un successivo ritardo massimo in una ruota che raggiungerà i 12 cicli teorici, cioè 216 settimane.

Per il calcolo del ritardo globale le statistiche ci suggeriscono che quanto più un numero si discosta dai 90 cicli teorici (9 x 18 = 162 e 10 x 18 = 180) tanto più tende a ritornarvi (nella maggioranza dei casi) in un limite ristretto di colpi.

Infatti è stato calcolato che con un forte ritardo si abbiano due ritardi successivi formanti un ritardo globale che si ripeta attorno agli 11 cicli teorici.

SMORFIA NAPOLETANA DEL 1882

l'amico in più

VECCHIO LIBRO dei SOGNI riproduzione in carta usata pergamena L. 15.900 (no contrassegni)

reg. n. 19018269 - Giornale del Lotto Via Ciccogni Mazzoni, 3 - 20161 MI